

# «Un salvagente europeo da non sprecare Investimenti per l'emergenza occupazione»

**Marco Fortis: un piano straordinario per le infrastrutture**

L'economista, presidente della Fondazione **Edison**:  
«I posti di lavoro possono essere realizzati attuando riforme che partano dal settore pubblico»

**SCENARI**

«La modernizzazione delle reti digitali è fondamentale e ci sono soggetti che hanno già dimostrato di essere all'altezza»

**TASSE**

«Non c'è dubbio che si dovrà fare una riforma fiscale complessiva di alto profilo, ma oggi non è questa la priorità»

di **Achille Perego**  
MILANO

**Prima si diceva** che non c'erano i soldi. Adesso i soldi sono arrivati come «manna dal cielo» da un'Europa solidale e interventista che ha rimosso il rigorismo e guarda più alla ripresa che all'austerità. Ma se l'Italia non saprà «riformare e ammodernare il Paese dovrebbe cospargersi il capo di cenere e vergognarsi». Marco Fortis (**nella foto tonda**), economista, docente di Economia industriale e commercio estero all'Università Cattolica e direttore della Fondazione **Edison**, non ha dubbi che i 209 miliardi destinati all'Italia dal Recovery Fund (e oltre 80 a fondo perduto) rappresentino la più grande opportunità del secolo. Che non possiamo perdere per sostenere la ripresa economica del dopo-Covid.

«L'Europa non ci ha lanciato una scialuppa per salvare solo cento persone ma i salvagenti per 60 milioni di italiani. Per questo dobbiamo tirare fuori gli artigli, dire basta alla bassa cucina della politica e sperare che questo governo, questa legislatura, non si lasci sfuggire questa occasione storica».

**In attesa che in autunno il governo presenti alla Commissione Ue il piano per l'utilizzo dei fondi (comprese le riforme auspiccate da Bruxelles) c'è già però chi**

**pensa alla spesa corrente e a provvedimenti più elettorali, per esempio abbassare le tasse?**

«Non c'è dubbio che si dovrà fare una riforma fiscale complessiva, affidandola a persone di alto profilo (pensiamo a quella di Vanoni) ma non è questa oggi la priorità. Lo spazio era quello dei piccoli aggiustamenti che sono stati fatti per sostenere i consumi delle famiglie migliorando, anche tecnicamente, il bonus di 80 euro. Adesso non è il momento di rischiare di creare squilibri fiscali».

**Invece?**

«Bisogna pensare di ripartire con gli investimenti per affrontare l'emergenza occupazione con 600mila posti persi a maggio rispetto a un anno prima. E sapendo, come ha con pertinenza avvertito il presidente di Confindustria Carlo Bonomi, che non si può rimandare alle calde greche l'inevitabile incontro tra domanda e offerta di lavoro. Se viene artefatto il meccanismo, con il blocco dei licenziamenti, si creano sacche di apparente occupazione ma prima o poi i nodi delle crisi del turismo, del commercio, della manifattura, verranno al pettine».

**Come si può ripartire creando posti di lavoro?**

«I posti di lavoro possono essere veramente realizzati attuando, finalmente, e come ci chiede anche l'Europa, un ampio

piano di riforme partendo dal settore pubblico, che comprende anche la scuola e la giustizia. In particolare è prioritaria la digitalizzazione della Pubblica amministrazione, aggredire le sacche di inefficienza e rimuovere quel meccanismo di blocco, quell'impasse burocratico, che frena le opere».

**Saremo in grado di farlo?**

«La modernizzazione delle reti infrastrutturali digitali del Paese è fondamentale e ci sono soggetti (penso agli esempi in questo senso di Poste Italiane e Inps e alla presenza di significative realtà come Telecom e Open Fiber) che hanno già dimostrato di poter contribuire all'innovazione tecnologica. Del resto, dobbiamo sapere che il recupero del Pil perso con la pandemia, e quindi la ripresa, possono essere spinti dai consumi sia interni, sia esterni. Il turismo estero, per esempio, è fermo e l'emergenza Covid ha modificato i comportamenti sociali con evidenti effetti sull'economia. E qualche piccola iniezione di liquidità alle famiglie certo da sola non è sufficiente per accelera-



re la ripartenza».

**In quali altri settori, oltre a quello digitale, andranno investiti i fondi europei?**

«In un piano straordinario per le infrastrutture. La diffusione in tutto il Paese dell'alta velocità ferroviaria, le comunicazioni stradali, i porti. Non è possibile che l'Italia, al centro del Mediterraneo, abbia ancora approdi dove non possono attraccare le grandi navi e la politica portuale nazionale resti affidata all'estro di qualche commissario! Ma c'è anche il capitolo dell'efficientamento energetico e dell'economia green. Tutti interventi che richiedono l'apporto delle professionalità ingegneristiche, tecnologiche, informatiche, di cui l'Italia dispone e che creano posti di lavoro. Quelli che non possiamo più pensare di aumentare i supermercati».

**Riforme e infrastrutture avranno una ricaduta positiva anche sulle aziende italiane?**

«La Fondazione **Edison** ha stimato che l'Italia si colloca nei primi cinque posti al mondo per migliore bilancia commerciale ed export per circa 500 prodotti più o meno collegati, con le filiere produttive, all'impatto del Recovery Fund sia per la domanda interna sia per quella degli altri Paesi europei. Siamo leader o co-leader mondiali in molti beni, tecnologie e processi produttivi legati in modo diretto o indiretto alle costruzioni, alle ristrutturazioni edilizie e all'arredo della casa, alle opere pubbliche infrastrutturali, a cominciare dalle reti stradali e ferroviarie, quelle portuali ed energetiche fino al digitale, l'ambiente, le opere antisismiche e quelle contro il dissesto idrogeologico. Tutti settori che farebbero viaggiare a pieno regime le nostre fabbriche».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

